

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 SETTEMBRE 1992

## RESOCONTO STENOGRAFICO

57.

### SEDUTA DI VENERDÌ 25 SETTEMBRE 1992

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE SILVANO LABRIOLA

#### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Interpellanze e interrogazioni sulla Federconsorzi (Svolgimento):</b>		FONTANA GIOVANNI ANGELO, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> . . . . .	3613
PRESIDENTE . . . . .	3607, 3610, 3613, 3618, 3620, 3621, 3622, 3623, 3624, 3625, 3626	NARDONE CARMINE (gruppo PDS) . . . . .	3607, 3616
BARZANTI NEDO (gruppo rifondazione comunista) . . . . .	3621	PRATESI FULCO (gruppo dei verdi) . . . . .	3620
BRUNI FRANCESCO (gruppo DC) . . . . .	3624	RAPAGNA PIO (gruppo federalista europeo) . . . . .	3610, 3618
BUONTEMPO TEODORO (gruppo MSI-destra nazionale) . . . . .	3625	TATTARINI FLAVIO (gruppo PDS) . . . . .	3622
CONCA GIORGIO (gruppo lega nord) . . . . .	3623	<b>Ordine del giorno della prossima seduta</b> . . . . .	3626

57.

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.  
 Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

---

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 SETTEMBRE 1992

---

---

SEDUTA PRECEDENTE N. 56 — DI GIOVEDÌ 24 SETTEMBRE 1992

**La seduta comincia alle 9.**

ALFREDO GALASSO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 23 settembre 1992.

*(È approvato).*

Comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

**Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni sulla Federconsorzi.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interpellanze e interrogazioni sulla Federconsorzi.

Le interpellanze Felissari n. 2-00107, Ragnà n. 2-00146, Patuelli n. 2-00252 e le interrogazioni Buontempo n. 3-00076, Diglio n. 3-00092, Barzanti n. 3-00120, Nardone n. 3-00124, Conca n. 3-00305, Ferrauto n. 3-00306, Bruni n. 3-00310, Paissan n. 3-00311, nonché l'interrogazione De Carolis n. 3-00315 (*vedi l'allegato A*), quest'ultima non iscritta all'ordine del giorno e vertente sullo stesso argomento, nel frattempo presentata e comunicata tempestivamente al Governo, saranno svolte congiuntamente.

L'onorevole Nardone ha facoltà di illustrare l'interpellanza Felissari n. 2-00107, di cui è cofirmatario.

CARMINE NARDONE. Signor Presidente,

onorevoli colleghi, signor ministro, la vicenda della Federconsorzi è molto grave e segna in maniera ineluttabile la fine di un modo perverso di utilizzare le risorse pubbliche in questo paese a scopi di parte e in maniera discrezionale.

La Federconsorzi è morta, signor ministro, eppure continua quell'intreccio fra politica, affari e gestione discrezionale di una grande struttura che ha caratterizzato la storia del paese e quella della Federconsorzi in tanti anni di attività.

Alla luce di quanto è accaduto, della liquidazione dell'ente, degli effetti che essa ha provocato sui lavoratori e soprattutto sul sistema agroalimentare, indebolendo le condizioni e i rapporti contrattuali tra agricoltura e industria, peggiorando le ragioni di scambio, dobbiamo valutare attentamente la vicenda.

Eppure, prima di entrare nel merito, signor ministro, vorrei ricordare, e rendere omaggio alla loro lucidità ed al loro rigore, le analisi e le denunce fatte da uomini protagonisti della storia democratica del nostro paese, come Ernesto Rossi, Manlio Rossi Doria, Giancarlo Pajetta, uomini lontani dalla sua cultura politica, che con lucidità, ripeto, avevano posto il problema della Federconsorzi: di questo rapporto perverso con lo Stato, di questa discrezionalità di gestione, che è stata una delle cause principali della fine dell'ente.

Ma oggi non si tratta di parlare del passato, bensì di affrontare con rigore e lucidità il presente; è per queste ragioni che noi

vogliamo discutere del presente e delle contraddizioni, oggi. Riteniamo importante fare tutto questo soprattutto in rapporto agli sviluppi della vicenda Federconsorzi, per molti versi ancora oscuri, e all'assenza, finora, di un credibile governo della crisi.

A più di un anno dal decreto del ministro dell'agricoltura e delle foreste (17 maggio 1991) di nomina dei commissari governativi per la liquidazione della Federconsorzi, il Governo non solo non ha promosso un confronto vero con le forze politiche, le organizzazioni sindacali, le organizzazioni professionali e cooperative circa il modo di gestire l'esistente per andare verso un nuovo sistema, evitando possibili forme di accaparramento del patrimonio, ma non ha nemmeno fornito risposte sulle gravi responsabilità gestionali e politiche che hanno determinato la crisi.

Per tali ragioni, pur sottolineando il manifestarsi di una disponibilità da parte del nuovo ministro dell'agricoltura Fontana verso il Parlamento, riteniamo indispensabile istituire una Commissione d'inchiesta parlamentare per fare finalmente chiarezza su una vicenda che ha caratterizzato — come dicevo prima — molti aspetti della storia politica del nostro paese, con un intreccio tra interessi politici, economici e finanziari mai chiariti e spesso gestiti in maniera discrezionale.

Signor ministro, non è mai stata chiarita la vicenda concernente la documentazione relativa al deficit di circa 1.800 miliardi della Federconsorzi a proposito degli ammassi: non sappiamo, cioè, quanta parte del deficit della Federconsorzi sia stata trasferita nel deficit dello Stato. Non si capisce cosa sia avvenuto, non c'è alcuna chiarezza in merito: il Governo Craxi presentò addirittura una proposta di legge per rendere possibile tutto ciò, ma oggi non sappiamo più nulla. Si dice che i problemi che ho enunciato siano stati risolti, ma non sappiamo niente di preciso. Proprio l'evidente accentuazione del controllo politico nelle campagne ha avuto riflessi soffocanti sulla gestione, frenando quei processi di innovazione indispensabili per potenziare le capacità concorrenziali nazionali e internazionali della Federconsorzi.

Ribadiamo l'esigenza di accertare tutte le responsabilità politiche della vicenda perché

emerge un ruolo fondamentale del Ministero dell'agricoltura. Signor ministro, vorrei ricordare che in tutta la storia della Repubblica italiana il dicastero dell'agricoltura è stato sempre assegnato ad esponenti della democrazia cristiana. A tale ministero era demandata la vigilanza sull'attività della Federconsorzi, ma si è andati oltre quei compiti: chi aveva la responsabilità di farlo ha controllato poco e sostenuto molto, anche oltre il dovuto. L'indebitamento, che ha raggiunto livelli patologici, è proprio imputabile a questa sorta di garanzia fideiussoria continua che il ministero ha offerto alla Federconsorzi, contribuendo allo sfascio del sistema bancario italiano. Per esempio, la Cassa di risparmio di Macerata ha avuto un'esposizione di circa 100 miliardi nei confronti della Federconsorzi, non già nell'ambito della prassi normale nell'esercizio del credito, ma a seguito di forti pressioni politiche che hanno costretto a questa operazione l'istituto, creando le condizioni di difficoltà che oggi esso si trova ad affrontare.

E come è possibile far passare sotto silenzio la vicenda delle banche estere, considerato che tali istituti hanno erogato finanziamenti contando su una sorta di copertura fideiussoria del Ministero dell'agricoltura? Altro che vigilanza esercitata con rigore! La Federconsorzi è stata l'organizzazione che più di tutte nella storia del nostro paese ha utilizzato risorse pubbliche, facendolo nel modo più discrezionale.

Per tali ragioni vogliamo discutere del passato proprio per avere chiarezza sul presente e sul futuro. Il passato ha pesato in maniera considerevole anche nella storia recente, soprattutto dal 17 maggio 1991 ad oggi. È continuata — questa è la nostra denuncia — una gestione discrezionale e privatistica della crisi. Il 27 maggio sono state presentate le dimissioni dei tre commissari Cigliana, Locatelli e Gambino. Signor ministro, le sembra possibile che con i problemi della Federconsorzi il commissario Cigliana trovi il tempo di dedicarsi alla politica? Le sembra possibile affermare che tutto sommato quanto è successo si giustifica con la presenza dei comunisti in Italia? Questo mi sembra troppo, oggi, con i problemi che tale organizzazione presenta.

In questi mesi si è proceduto alla vendita di settori importanti della Federconsorzi; per esempio, Polenghi e Fedital all'imprenditore Cragnotti. Altre vendite riguardano le aziende collegate.

Ebbene, le condizioni in cui queste operazioni sono avvenute, nella totale assenza di un dibattito, hanno fatto sì che l'azione si trasformasse in affarismo e, in qualche caso, in operazione di ristrutturazione grave. E i costi? Li pagano i lavoratori, in termini occupazionali, e l'intero sistema che non si rinnova, non si ammodernava, non si proietta in Europa, ma semmai regredisce. Inoltre, l'avvio di processi di concentrazione monopolistica in larghe filiere del settore agroalimentare determina condizioni peggiori per i coltivatori e, più in generale, per larga parte dei soggetti sociali del nostro paese.

Ecco quindi che la crisi di queste aziende, delle collegate, del centro della Federconsorzi e dei consorzi agrari diventa una grande questione sociale che riguarda il futuro di migliaia di lavoratori, ed in particolare quello dei lavoratori dei consorzi agrari, il cui rapporto con la Federconsorzi non è stato ancora reciso.

Si sono create, attraverso diversi meccanismi, condizioni di rischio per il futuro produttivo delle aziende, con conseguenze occupazionali gravissime.

Pertanto, di fronte ad un'azione così complessa e difficile, si assiste a tentativi di acquisizione, a veri e propri rapporti di affari. E tutto ciò avviene in una nebulosa, signor ministro, perché per la Siapa — che oggi vive una situazione di difficoltà che riguarda centinaia di lavoratori — non si sa se vi sarà un piano di ristrutturazione concreta, se vi sarà un'innovazione dell'azienda, se l'Enichem sia disponibile o meno ad entrare in società per l'acquisizione dell'azienda.

È tutto avvolto dal silenzio! E soprattutto vengono presentati piani in continuazione, come ad esempio il piano Capaldo (e dobbiamo leggere dalla stampa che il ministro, che allora era Gorla, ne aveva avuta informazione dai giornali). Eppure, stando sempre alle notizie di stampa, si tentava — e non so se si tenterà ancora — di acquistare un patrimonio del valore di 3.939 miliardi (così

è stato stimato dal commissario giudiziale Picardi) con un'offerta di 2.150 miliardi.

Non si capisce perché non siano disponibili informazioni sui moltissimi aspetti cruciali di una simile operazione. Lo stesso discorso vale per i debiti, per i mille miliardi dei consorzi agrari nei confronti della FEDIT, e così via.

Ma vi è un punto ancora più delicato, signor ministro, sul quale vorrei una risposta dettagliata: esso è rappresentato dai cespiti immobiliari. Nell'ipotesi di concordato preventivo, per l'azione particolareggiata del commissario giudiziale, il patrimonio quale è stato valutato, tra il valore minimo e quello massimo, può subire, per varie ragioni, riduzioni in misura diversa dei valori in questione.

Per questo, ad esempio, l'esistenza del vincolo abitativo ha comportato una riduzione del 40 per cento del valore stimato. Ciò significa che la rimozione di tale vincolo da parte dell'acquirente (cosa non impossibile in molte città) consentirebbe allo stesso un affare a dir poco colossale. Lo stesso progetto Soconagri risulta un'operazione circoscritta all'acquisizione solo dei consorzi agrari in buona salute (6 o 7); certamente non è in grado di creare le premesse per un nuovo sistema di servizi, e tanto meno per garantire un futuro produttivo al sistema federconsortile.

Per queste ragioni, signor ministro, allo stato attuale delle cose, noi sollecitiamo l'impegno del Governo per avere innanzitutto chiarezza per quanto attiene al passato, ma anche per definire insieme una strategia per il futuro.

La stessa ipotesi circolata in questi giorni, basata su una riedizione della FEDIT 2 e promossa da Agrisviluppo, appare come l'ennesimo tentativo parziale e sbagliato, interno allo schieramento che da sempre ha sostenuto la Federconsorzi. Gli stessi dirigenti della vecchia Federconsorzi riemergono in forma associata nella nuova.

Quale sicurezza si avrà, per il futuro, da un'ipotesi del genere? Allora, l'azione di rinnovamento deve essere forte e discussa attentamente. Particolare attenzione deve essere rivolta ai lavoratori, signor ministro, perché è inconcepibile che i sindacati, per

chiedere di discutere del destino di migliaia di lavoratori, debbano sopportare tanta fatica.

Inoltre, con centinaia di lavoratori in cassa integrazione, non si può assistere alla distribuzione di straordinari a piene mani e in modo discrezionale, all'interno della struttura, nè al licenziamento di dipendenti e dirigenti che poi vengono riassunti come consulenti. In questo modo non si dà un buon esempio ai lavoratori e non li si aiuta a sopportare le situazioni di difficoltà.

Per queste ragioni siamo assolutamente convinti che le iniziative avviate dalla liquidazione della Federconsorzi in poi, senza alcun dibattito e senza un credibile disegno per il futuro, non siano condivisibili. Vogliamo, pertanto, affermare con chiarezza che siamo pronti a porre le condizioni per l'avvio di un progetto forte per la creazione di un nuovo sistema; ma ciò può avvenire solo sganciando immediatamente i consorzi agrari dalla normativa attuale, che regola tuttora i rapporti tra un soggetto che ancora esiste ed un altro che, di fatto, formalmente non esiste più.

Occorre poi chiarire l'attività svolta dai commissari nominati nei vari consorzi agrari. Le chiediamo formalmente, signor ministro, il licenziamento del commissario del consorzio agrario di Foggia! Questi commissari non devono essere commissari politici, che continuano a portare avanti un meccanismo perverso; essi devono attivarsi per risanare le strutture e garantire prospettive di segno positivo, mentre la loro attività prevalente è politica, e di quella peggiore.

Sul piano metodologico, è importante partire da una riorganizzazione del sistema, soprattutto nel territorio, coinvolgendo insieme consorzi agrari rinnovati e trasformati, cooperative e associazioni dei produttori in un discorso vero, aperto, di confronto democratico, e non di gestione privatistica, come è avvenuto nel passato. In altri termini, si tratta di costruire un sistema territorialmente forte e centralmente leggero, nonché fortemente differenziato, in rapporto alle novità nella politica agricola, alla riconversione eco-produttiva e alle nuove funzioni ambientali dell'agricoltura.

Occorre rivedere il quadro delle assuntorie dell'AIMA, Finanziatori incalliti ricevono finanziamenti pubblici tramite i rapporti di assuntoria con quest'azienda! Abbiamo discusso casi eclatanti: un capo 'ndrangheta, che risulta aver avuto rapporti storici con l'AIMA, è stato arrestato il 16 luglio scorso in un *Bunker*.

In un quadro di riassetto dei servizi finalizzato ad un'agricoltura qualitativamente valida, vi può essere un futuro produttivo per i lavoratori della Federconsorzi, un ruolo nuovo per una moderna rete di servizi di un'agricoltura che oggi deve competere in Europa in una situazione di crescente difficoltà. In conclusione, signor Presidente, si deve tenere presente che oggi assistiamo ad un decentramento produttivo senza precedenti: dall'Europa le produzioni si spostano nei paesi in via di sviluppo. In Albania un'azienda di 22 mila ettari paga un dollaro l'ora a lavoratori che prestano la loro opera per 14 ore; e tale azienda esporta prodotti ortofrutticoli nel nostro paese!

Dobbiamo dunque dare una risposta seria, moderna: basta con la discrezionalità nella gestione di importanti problemi della nostra economia! (*Applausi dei deputati dei gruppi del PDS, di rifondazione comunista e federalista europeo*).

**PRESIDENTE.** L'onorevole Rapagnà ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-00146.

**PIO RAPAGNÀ.** Debbo dire che noi parlamentari non presentiamo interpellanze ed interrogazioni perché non sappiamo che cosa fare ogni giorno e magari ci dilettiamo ad inventare problemi e disturbare ministri o sottosegretari affinché, a loro volta, passino il tempo a rispondere ai nostri documenti di sindacato ispettivo!

La mia interpellanza, la prima che ho presentato in Assemblea, costituisce un caso un po' particolare. Io non sono stato avvicinato da una *lobby* di potere, che può rivolgersi ad un gruppo di parlamentari magari per assicurarsi un intervento affinché sia mantenuta una situazione scandalosa collegata a profitti o interessi di parte. Così si organizzano associazioni che inviano buste

contenenti informazioni a tutti i parlamentari, per ottenere consensi su iniziative che il Parlamento deve o non deve prendere. Nel mio caso, invece, io sono stato avvicinato, nel giugno scorso, da alcuni lavoratori, esasperati perché il Governo non risponde, sulla questione, perchè hanno luogo incontri e si stipulano accordi che poi il Governo non mantiene. L'ex ministro stabiliva, magari, che 140 lavoratori sarebbero andati ad occupare determinati posti, mentre poi quei 140 posti non c'erano. I lavoratori assistono, quindi, ad un fatto gravissimo, rappresentato da un *crack* a livello nazionale con gravi ripercussioni sull'immagine internazionale del nostro paese per quanto concerne il settore agricolo. Nel momento in cui i nostri agricoltori vanno a Bruxelles a manifestare perchè si cambino le regole, per non venire affamati, per un miglioramento dell'agricoltura, dei servizi, della qualità, più che per altri interessi di parte, noi siamo di fronte ad una situazione di *crack*, cioè di fallimento, di bancarotta. A mio avviso, sarà la magistratura a dover accertare se vi sia una responsabilità non solo di carattere amministrativo, ma anche di carattere penale. Questi lavoratori, che non c'entrano niente....

MARCO BOATO. Ho fatto un esposto alla magistratura: sto ancora aspettando l'esito!

PIO RAPAGNÀ. C'è però ancora un fatto, collega Boato, signor ministro, signor Presidente: in questa vicenda si stanno ponendo in essere operazioni tali da impedire eventuali accertamenti di responsabilità, eventuali assunzioni ed attribuzioni di responsabilità. Potremmo cioè anche arrivare all'assurdo che non si riesca a sapere chi siano i responsabili e per quali motivi si sia arrivati alla presente situazione.

Lei, signor ministro, sa che i lavoratori oggi vengono chiamati a stringere la cinghia: ma ciò vale solo per chi la può stringere, perchè per coloro che magari non hanno nemmeno il freno sociale della cassa integrazione, la possibilità di mobilità, di spostamento, di prepensionamento (di cui ieri abbiamo discusso in quest'aula), il sacrificio è ancora più grave per l'incertezza del futuro, per il dramma della vita quotidiana

e per il fatto che tali lavoratori, nonostante non siano responsabili di questa situazione di sfascio, vi vengono comunque coinvolti in prima persona assieme alla propria famiglia ed ai propri colleghi. Così si smembra e si scardina il sistema della vita quotidiana delle persone!

Io sono stato avvicinato — dicevo — da un gruppo di lavoratori che ad un anno dal commissariamento della Federconsorzi non riuscivano ad avere chiarezza sul loro futuro. Signor ministro, qui in Parlamento vengono delle persone a chiedere che futuro avranno i loro conti in banca, se il patrimonio verrà venduto a 1.500 miliardi invece che a 3 mila miliardi, se vi sia qualcuno che si può arricchire in questo *crack*, che può utilizzare la sofferenza e le difficoltà di tanti lavoratori per ottenere un ulteriore arricchimento! Queste persone vengono qui ad esprimere tali loro preoccupazioni. I lavoratori, invece, sono venuti qui a dire: «Signor ministro, esiste o non esiste un piano di salvaguardia di questo ente (che preveda, eventualmente, anche una sua modifica), o vi sono solo talune agenzie, come dicono le ultime informazioni, per esempio l'Agrisviluppo, con la possibilità di effettuare interventi che però non conosciamo?». I lavoratori che sono presenti, in tribuna, sono venuti appositamente per sapere qualcosa dal nuovo ministro, perchè quello vecchio addirittura cadeva dalle nuvole, non si rendeva conto che un mondo intero, non soltanto agricolo ma anche politico, stava franando davanti a lui; non si rendeva conto (e forse non era molto sincero in questo) della situazione. I lavoratori vorrebbero avere dal ministro una risposta chiara, vorrebbero sapere quale sia la prospettiva, che piani vi siano. Si parla, ad esempio, del piano Capaldo: che cos'è? Chi lo gestisce? A che cosa è finalizzato? Che cosa prevede? Cosa significano la vendita pezzo per pezzo, la svendita, le valutazioni, le dimissioni dei commissari?

Questi lavoratori sono costretti a protestare perchè continuano a non ricevere alcun chiarimento, nonostante i sindacati abbiano più volte chiesto l'intervento del Governo. Io qui mi faccio carico di informare il nuovo ministro che le organizzazioni sindacali hanno diffuso più comunicati, già nello scorso

giugno ma addirittura dall'anno prima, per denunciare la situazione. I sindacati sottolineano che in un simile quadro il problema occupazionale non trova risposte idonee a quelle che sono le legittime aspettative dei lavoratori e denunciano come l'assenza di interventi in questa vicenda stia consentendo, signor ministro, il concretizzarsi di progetti meramente speculativi. E le organizzazioni sindacali non possono certo essere accusate, oggi, di fare discorsi particolaristici. Addirittura i lavoratori contestano loro il fatto che, per portare avanti un discorso generale, spesso non tengano fede nemmeno alle aspettative più dirette, più materiali, più quotidiane, per così dire, degli stessi lavoratori. E così i lavoratori, guarda caso, oggi protestano contro i dirigenti sindacali. Ma chi li ha portati a questo punto? Come dicevo ieri, la responsabilità è di chi fa accordi che non rispetta, di un Governo che non controlla. Se il ministro aveva il dovere, secondo la legge, di vigilare sulla Federconsorzi, perché non lo ha fatto? Se ha il dovere oggi di dare chiarezza anche al Parlamento rispetto a questa vicenda per evitare, come si dice da noi in Abruzzo, che la stalla sia chiusa dopo che le vacche sono scappate...

MARCO BOATO. Veramente, non solo in Abruzzo si dice così!

PIO RAPAGNÀ. Forse si dice da tutte le parti, ma da noi le vacche scappano sempre prima che la stalla sia chiusa! Io parlo per esperienza personale: ogni volta che si affronta un problema in Abruzzo, sia esso per le fabbriche in crisi, per la GEPI che scompare, per i privati che acquisiscono fabbriche che poi chiudono, per sistemi agricoli per i quali si spendono miliardi senza ottenere i miglioramenti che tutti si aspettano, quando ci si occupa del caso e si presenta al riguardo un'interpellanza, ci si accorge che dentro la stalla le vacche non ci sono più! E ci si accorge anche che qualcuno ha provveduto a chiudere la stalla per impedire che il signor ministro vada a vedere come stanno le cose. E così noi siamo costretti a presentare questa interpellanza, proprio per informare il ministro, avendo il dubbio appunto

che lo stesso non sia stato adeguatamente informato.

Le organizzazioni sindacali hanno più volte mandato lettere ai parlamentari e ai ministri per denunciare una situazione che andava aggravandosi giorno per giorno. I lavoratori, signor ministro, per poter far discutere oggi qui in aula un argomento di così grande importanza hanno dovuto fare scioperi, anche della fame, incatenarsi negli stabilimenti per poi essere buttati fuori dalla polizia, occupare la sede centrale di Roma, minacciare che non avrebbero smesso di presidiare le loro sedi di lavoro finché non fosse venuta una risposta concreta e precisa da parte del ministro e del Governo.

Quali altri strumenti hanno i lavoratori per spingere l'esecutivo ad affrontare un problema di tale gravità, che li coinvolge in prima persona, ma rispetto al quale non hanno alcuna responsabilità se non quella di essere stati inseriti in un sistema che era più di clientela politica che di servizio all'agricoltura?

Quindi noi oggi dobbiamo ammettere (e gli stessi lavoratori denunciano questa situazione) che è stato usato un sistema, come quello relativo alla Federconsorzi, per perseguire più che altro interessi privati. Come diceva infatti il collega che mi ha preceduto, qualche commissario pensa più a fare politica che a risolvere i problemi che ha di fronte. Presidenti e amministratori hanno pensato soprattutto a fare campagna elettorale per i vari esponenti politici locali (non voglio essere settario, ma è proprio così). Insomma, in Abruzzo io devo constatare che le organizzazioni sono spesso utilizzate a sostegno di uomini politici che siedono qui in Parlamento. Oggi non ci sono...

FANCESCO BRUNI. Ci sono io!

PIO RAPAGNÀ. No, io non parlo di lei. Oggi discutiamo di questo argomento ed i sottosegretari della mia regione che hanno politicamente beneficiato della Federconsorzi non sono nemmeno presenti. Mi sembra che l'onorevole Ricciuti, che non è più sottosegretario per l'agricoltura e le foreste — lo era nel precedente Governo —, dovrebbe stare qui ad ascoltare l'intervento del suo

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 SETTEMBRE 1992

collega abruzzese che parla di un problema della cui evoluzione è stato compartecipe. Che non sia presente è dunque gravissimo: speriamo mi ascolti per radio e che legga il resoconto stenografico.

Non è possibile che chi ha avuto responsabilità rispetto a questa situazione, a livello centrale e periferico, non stia qui ad ascoltare gli interventi dei parlamentari che, pur non avendo niente a che vedere con questo disastro, fanno uno sforzo per leggere i documenti e per illustrare al ministro le interpellanze e le interrogazioni, auspicando che vengano fornite risposte adeguate.

Signor ministro, i lavoratori stanno tuttora presidiando le sedi di lavoro perché non vogliono perdere il posto, il che è comprensibile. Non parliamo di bruscolini, ma di migliaia di miliardi. Alla fine, addirittura, potrebbe accadere che non si istituisca neppure una commissione d'inchiesta. Signor ministro, lei è disposto ad aprire un'inchiesta sulla vicenda, in modo che si faccia un po' di luce, oppure dobbiamo aspettare l'intervento della magistratura? Quest'ultimo sicuramente vi sarà perché i fatti non sono chiari.

Mi auguro che il ministro possa questa mattina tranquillizzarci e chiarire molti dei dubbi che anche i colleghi che in seguito intervengono hanno posto. Tante delle domande che noi oggi le rivolgiamo, signor ministro, finora non hanno avuto risposta.

Non conoscendo con chiarezza la situazione, neanche i parlamentari riescono a trovare soluzioni. Il collega che mi ha preceduto, per esempio, ha fatto proposte generali, ma occorre che il ministro ed il Governo prendano coscienza effettiva della situazione.

Nella mia interpellanza chiedo al signor ministro se sia prevista la predisposizione di un progetto alternativo al piano Capaldo e, eventualmente, cosa esso preveda per i lavoratori. Una professionalità acquisita con anni ed anni di lavoro, sebbene in un ente oggi «chiacchierato», non va dispersa.

Io non sono qui a difendere la corporazione dei lavoratori dipendenti: se difendessi la corporazione delle banche o dei grandi magnati, potrei essere accusato di speculazione politica. Ma il mio intervento è anche di

carattere umano, perché ritengo che i lavoratori debbano sapere dal ministro se alla data di oggi vi sia qualche novità ed eventualmente quale essa sia.

**PRESIDENTE.** Prendo atto dell'assenza dei presentatori dell'interpellanza Patuelli n. 2-00252.

L'onorevole ministro dell'agricoltura e delle foreste ha facoltà di rispondere.

**GIOVANNI ANGELO FONTANA, Ministro dell'agricoltura e delle foreste.** Signor Presidente, onorevoli deputati, il 14 luglio scorso si è tenuta, come è noto, l'ultima udienza presso il tribunale di Roma (sezione fallimentare) relativa alla proposta di concordato preventivo presentata dai comitati governativi della Federconsorzi.

Trascorso il periodo feriale, si è ora in attesa dell'imminente deposito della sentenza che dovrà accogliere o meno la richiesta. In caso affermativo saranno nominati gli organi preposti alla liquidazione o di contro sarà nominato il curatore.

La situazione patrimoniale al 30 giugno 1992, secondo le valutazioni dei commissari governativi, in sintesi, è la seguente: attività 3.534 miliardi; passivo chirografario 4.072 miliardi; passivo privilegiato 463 miliardi; oneri prededucibili 47 miliardi. L'importo delle attività è passibile di variazione in base alla valutazione fattane dal commissario giudiziario in seguito a perizie e stime di esperti. Quindi è possibile che il calcolo delle attività sia più elevato di quanto risulta dai conteggi e dalle valutazioni compiute il 30 giugno.

In merito poi ai singoli quesiti posti dalle interpellanze e dalle interrogazioni, vorrei precisare quanto segue. Per quanto concerne la questione dell'occupazione, va detto in primo luogo che il problema occupazionale della Federconsorzi e dei consorzi agrari provinciali è stato sin dall'inizio seguito con impegno e preoccupazione da parte del Ministero dell'agricoltura che, al fine di individuarne le possibili soluzioni, ha promosso più incontri con i rappresentanti della FEDIT e delle organizzazioni sindacali nella sede del Ministero del lavoro. In attuazione degli accordi raggiunti, è stata ottenuta la concessione della cassa integrazione ed è

stato avviato un programma di prepensionamenti.

Alla data del 15 settembre scorso sono stati posti in cassa integrazione 349 dipendenti della FEDIT e circa 600 dipendenti dei consorzi agrari provinciali, mentre hanno ottenuto il prepensionamento 106 ex dipendenti della FEDIT e 590 dipendenti dei consorzi agrari provinciali.

Il ministero si è fatto altresì carico di individuare ipotesi per il reimpiego dei dipendenti della Federconsorzi — sono quelle cui si riferiva poco fa l'onorevole Rapagnà — nell'ambito della pubblica amministrazione. In proposito vorrei ricordare che il problema del riassorbimento nelle strutture pubbliche di grandi masse di personale è stato affrontato in linea generale dal Governo con provvedimenti di urgenza più volte reiterati, e da ultimo con il decreto-legge 21 luglio 1992, n. 345, in relazione alla situazione di crisi strutturale in cui versano grandi imprese del centro-nord.

In quest'ottica il Ministero dell'agricoltura aveva individuato nell'organico dell'AIMA — che allo stato presenta 106 vacanze e non 45 come indicato dagli onorevoli interroganti — 140 come dichiarava poco fa l'onorevole Rapagnà — la possibilità di collocazione di altrettante unità di cassaintegrati FEDIT.

Ebbene, la mancata conversione del decreto-legge n. 345 del 1992 non ha consentito di mettere a punto la manovra. Come è noto, in sede di conversione del decreto-legge 14 agosto 1992, n. 364, è stato presentato un emendamento governativo...

**MARCO BOATO.** Il giorno prima di ferragosto? Deve esservi un errore nella data. Siamo molto laboriosi, ma non fino al punto di lavorare a ferragosto!

**PRESIDENTE.** Onorevole Boato, potrà intervenire in sede di replica.

**MARCO BOATO.** Non è una replica, signor Presidente, è una semplice osservazione sulla data.

**GIOVANNI ANGELO FONTANA, Ministro dell'agricoltura e delle foreste.** Il 14 agosto

è la data del decreto-legge approvato dal Consiglio dei ministri.

In sede di conversione di tale decreto, è stato presentato un emendamento governativo inteso a ripristinare le disposizioni che consentivano l'assunzione presso pubbliche amministrazioni di personale fruente di trattamento di integrazione salariale straordinaria. L'emendamento è stato respinto, quindi la possibilità di riassorbimento è venuta meno.

Essendo questa, allo stato, la situazione normativa, il problema del riassorbimento del personale della Federconsorzi nella pubblica amministrazione potrà trovare soluzione solo compatibilmente con la manovra economica varata dal Consiglio dei ministri che, tra l'altro — come si ricorderà —, vieta qualsiasi assunzione nelle amministrazioni pubbliche fino al 31 dicembre 1993.

Il piano Capaldo è un programma operativo per la rilevazione delle attività della Federconsorzi, proposto da una parte dei creditori, comunicato al tribunale e depositato durante l'iter dell'istruttoria di ammissione al concordato preventivo. Compete quindi agli organi della procedura concorsuale (comitato dei creditori e sezione fallimentare del tribunale) ogni valutazione sul piano stesso. Il Governo è comunque a conoscenza del fatto che tale piano non affronta il problema occupazionale; sotto un certo aspetto ciò è in linea con le finalità proprie delle procedure concorsuali, che sono quelle di garantire, in primo luogo, gli interessi dei creditori. Spetterà quindi alla sensibilità dell'organo giudiziario privilegiare, fra più soluzioni idonee per la difesa di tali interessi, quelle più attenti ai problemi sociali ed occupazionali.

In tal senso saranno considerati, d'intesa con il Ministero del lavoro e nel confronto con i sindacati, possibili ipotesi la cui valutazione, peraltro, non potrà che essere rimessa alla gestione giudiziale della procedura, nella quale non è dato all'amministrazione di interferire.

Il piano Capaldo, pur con il limite di non recare alcun apporto alla soluzione del problema occupazionale — limite che ad avviso del Governo va rivisto — sotto il profilo strettamente finanziario appare una propo-

sta seria, elaborata da esperti e passata al vaglio del mondo bancario.

Per quanto riguarda il problema delle responsabilità per l'attuale situazione della FEDIT, il ministro dell'agricoltura può assicurare che verrà perseguita l'applicazione integrale della legge, tenendo tuttavia presente che l'omologazione del concordato preventivo avviene sulla base del giudizio di meritevolezza di cui all'articolo 181 della legge fallimentare. Tale giudizio è di esclusiva competenza dell'autorità giudiziaria e sarà presumibilmente fondato anche sui lavori della commissione di esperti, incaricata già dai commissari governativi di svolgere analisi sui bilanci degli ultimi cinque anni. I risultati di dette analisi e di dette indagini, comunque, costituiranno la base per un eventuale giudizio di responsabilità che, come è noto agli interroganti, è di competenza dell'assemblea dei soci della FEDIT e non di questo ministero, ai sensi dell'articolo 2393 del codice civile.

Quanto alla smobilitazione dei beni commerciali ed immobiliari della FEDIT, si fa presente che ogni vendita è stata effettuata sotto il controllo dell'autorità giudiziaria e che il Ministero dell'agricoltura in merito non è chiamato a svolgere nessun compito né ad esprimere alcun parere. Ciò varrà anche per le future vendite qualora si giunga all'omologazione del concordato.

Per quanto riguarda l'operato dei commissari governativi, ricordo che i commissari Cigliana, Gambino e Locatelli, nominati dal ministro *pro tempore*, hanno portato a termine il loro incarico operando in una prima fase di grande delicatezza ed impegno. Com'è noto, in data 15 giugno 1992, ai tre è subentrato un commissario unico nella persona del dottor Mario Piovano. Si rammenta, peraltro, che la gestione commissariale, oltre ad essere sistematicamente seguita dal ministero (in particolare in riferimento ai rapporti con i consorzi agrari provinciali), si svolge direttamente sotto il controllo e la responsabilità del commissario giudiziale nominato dal tribunale.

Quanto ai criteri di scelta dei commissari dei consorzi agrari provinciali, il ministero ha inteso o ha cercato di privilegiare la competenza professionale e la conoscenza

del mercato agricolo locale. Tuttavia, se vi sono situazioni come quelle ricordate negli interventi degli onorevoli deputati, sarà cura del ministero procedere ad indagini al fine di adottare le eventuali, necessarie decisioni.

Per quanto concerne la proposta di legge per l'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla Federconsorzi, ricordo che tale proposta è stata presentata, in data 29 luglio 1992, al Senato dal gruppo del PDS. Allo stato, il Governo non ritiene di dover qui esprimere alcun giudizio al riguardo, per motivi di correttezza nei confronti del Parlamento, investito in altra sede della questione.

Circa le prospettive future, ricordo che, in seguito all'istanza del commissario governativo e con l'assenso degli organi preposti al controllo della procedura, il presidente delegato dalla sezione fallimentare del tribunale di Roma ha autorizzato la sottoscrizione da parte di alcuni consorzi agrari provinciali — per la precisione 14 — di accordi con la Federconsorzi o con una società dalla stessa indicata, l'Agriviluppo, con capitale di totale proprietà della Federconsorzi, per la organizzazione di servizi a favore dei CAP in ordine all'approvvigionamento dei mezzi tecnici.

Il piano di riorganizzazione elaborato dal commissario governativo, che è tuttora all'esame e che prevede anche il possibile intervento di una società di servizi, intende perseguire le seguenti linee: massima apertura nei confronti di tutte le realtà della produzione agricola; realizzazione, in chiave imprenditoriale ed economica, di attività di supporto e di servizio a tutti i produttori agricoli, in coerenza con i *trends* ed i bisogni che il mercato agricolo evidenzia; riorganizzazione e riagggregazione delle attività commerciali, che in passato la *holding* FEDIT ha realizzato attraverso i consorzi agrari e le proprie società controllate; miglioramento del margine prodotto e della qualità dei beni e dei servizi necessari ai produttori, attraverso attività di intermediazione, di *marketing* e di assistenza ai consorzi agrari; riduzione del numero dei consorzi, eliminando solo quelli che, per la limitata consistenza del patrimonio, l'inadeguatezza delle strutture e delle risorse, l'insufficiente bacino di utenza,

non è possibile né conveniente consolidare, così da assicurare il massimo presidio di mercato su tutto il territorio; risanamento dei restanti consorzi attraverso ipotesi transattive commisurate alla loro reale situazione patrimoniale.

La riuscita di tale iniziativa dipenderà innanzitutto dalla volontà dei consorzi agrari e di altre cooperative di servizi di promuovere specifiche e comuni strutture di supporto della loro attività. A questo proposito occorre rilevare che, in linea di principio, tale eventuale orientamento dei CAP non potrà che essere favorito dall'amministrazione. E ciò per le ragioni che mi accingo ad illustrare.

In primo luogo, la presenza sul territorio di strutture quali i consorzi agrari provinciali e le cooperative deputate agli acquisti collettivi è elemento strategico fondamentale per il contenimento dei costi di produzione.

In secondo luogo, è impensabile che nel breve periodo le industrie fornitrici di mezzi tecnici siano in grado di strutturare proprie reti commerciali.

In terzo luogo, è ampiamente dimostrato che l'arginamento di iniziative speculative dei fornitori riguardo a taluni mezzi tecnici non può realizzarsi se non mediante un sistema autogestito dai produttori, in grado di sviluppare anche un servizio di assistenza tecnico-economica indipendente da chi produce mezzi tecnici. Ciò è particolarmente vero sotto il profilo degli impatti ambientali di alcuni mezzi tecnici che vengono impiegati, sotto la spinta della pressione commerciale, senza le dovute cautele.

In conclusione, l'evoluzione prevedibile e desiderabile da parte dell'amministrazione fa perno sulla riorganizzazione dei consorzi agrari e delle cooperative di servizio, per i quali certamente occorrerà prevedere iniziative legislative attinenti anche al modo di riorganizzare nuove strutture di secondo grado.

In questa ottica si inserisce anche il grave problema occupazionale, di cui si è parlato poc'anzi, alla cui soluzione potranno concorrere non già improbabili recuperi della vecchia Federconsorzi, ma iniziative totalmente nuove, aperte — come si è detto — a tutti i produttori agricoli, i cui primi e

fondamentali protagonisti non potranno che essere i consorzi agrari provinciali e le cooperative di servizio.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Nardone ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per l'interpellanza Felissari n. 2-00107, di cui è cofirmatario.

**CARMINE NARDONE.** Signor Presidente, signor ministro, la risposta fornita non può che essere insoddisfacente perché, pur apprezzando l'impegno del ministro a fornire soprattutto dati relativi alla situazione attuale della Federconsorzi, in realtà egli ha eluso soprattutto il senso politico dei problemi che abbiamo sollevato con la nostra interpellanza. È infatti evidente che sostenere, dopo una storia di quarant'anni, che il punto fondamentale, l'epicentro della gestione della fine di tale esperienza è il tribunale dopo il deposito della sentenza, come se non esistessero margini di discussione e di iniziativa, è inaccettabile.

Signor ministro, condivido la necessità da lei indicata di costituire un nuovo sistema di servizi nel nostro paese che eviti, in qualche modo, una ulteriore dipendenza soffocante dei coltivatori nei confronti dell'industria produttrice di mezzi tecnici. Questa è un'indubbia esigenza del settore. Il problema però è come avviare una strategia seria per farlo, per organizzare questo nuovo sistema. Tale iniziativa può sorgere nel solco della vecchia esperienza che ha portato a questi esiti, o bisogna dar vita ad una vasta discussione unitaria, vista la situazione di crisi che vive il paese, e partire *ex novo* verso la costruzione di un sistema di servizi? Questo è l'interrogativo che non ha avuto alcuna risposta.

Signor ministro, devo dire con franchezza che l'ipotesi di Agrisviluppo non è altro che la riedizione di un vecchio percorso, stando alle sue affermazioni.

Lei ha poi sollevato un altro argomento relativo alla preoccupazione forte nei confronti dei lavoratori. È vero, il Governo vieta nuove assunzioni nella pubblica amministrazione per il 1993. Ma un ministro dell'attuale Governo, quando era ministro dell'agricoltura, ha trovato il modo per quanto

riguarda il sistema dei controlli, per esempio, di appaltarli per i prossimi anni ad alcuni consorzi esterni che, a loro volta, subappaltano tale attività, e che comunque determinano lavoro. Anche in un'operazione di questo genere si sarebbe potuta prevedere una organizzazione dei servizi in grado di utilizzare le professionalità faticosamente acquisite che oggi rappresentano un patrimonio importante all'interno della Federconsorzi. Si sarebbe potuto prevedere un reinserimento di queste persone nell'ambito di una nuova dimensione dei servizi in agricoltura, che potrebbero anche avere le caratteristiche da lei delineate.

Anche rispetto all'AIMA ed ai livelli numerici dei lavoratori da trasferire dalla Federconsorzi, alle organizzazioni sindacali si era parlato di 140 unità; adesso risulta che sarebbero 106. Ma quel numero non ce lo siamo inventati noi: è stato comunicato ai lavoratori. Comunque, il punto non sta nel prevedere un semplice passaggio di lavoratori — per un determinato ammontare — all'AIMA, ma nel rivedere nei suoi fondamenti la struttura dell'azienda in un piano di riorganizzazione, di ridefinizione e di rigore. È necessario stabilire il completamento della struttura, tenendo conto delle necessarie professionalità: l'ufficio ispettivo dell'AIMA non può continuare con gli invalidi civili assunti dall'onorevole Mannino; occorrono degli esperti, che possono venire anche dalla Federconsorzi. I ventiquattro organismi addetti ai controlli oggi svolgono male e poco la propria funzione, soffocando i produttori agricoli nella burocrazia, senza azioni incisive rispetto ai meccanismi perversi posti in essere.

È dall'esame di un quadro programmatico di questo tipo che nascono gli spazi. In Italia il settore terziario collegato all'agricoltura non è confrontabile con le corrispondenti realtà nel resto dell'Europa: è sottodimensionato ed inadeguato rispetto ad un moderno sistema agroalimentare. Quindi, gli spazi di ricollocazione e di utilizzazione esistono: possiamo individuarli.

Questa iniqua manovra economica, che peserà e costerà cara ai lavoratori, alla parte più debole del paese, potrebbe avere un senso se venisse utilizzata per creare le

premesse per uno sviluppo futuro. Probabilmente, anche in una crisi economica come questa, dovremmo orientare e finalizzare in maniera rigorosa una certa quota di risorse. Riteniamo che un sistema di servizi non debba essere pubblico, ma autogestito: è necessario avviare un piano poliennale di riorganizzazione di questi servizi, poiché essi non possono sorgere come funghi e riorganizzarsi spontaneamente; hanno bisogno di una guida, di essere programmati e sostenuti con rigore nuovo.

Ecco, signor ministro, cosa intendevamo sollecitare quando abbiamo avanzato la richiesta di un confronto in Assemblea: volevamo che ci fosse un chiarimento sul futuro. Purtroppo questo chiarimento non è arrivato. Lei ci ha esposto i fatti che stanno avvenendo, ma noi pensiamo che le attuali iniziative non siano in grado di fornire una risposta ai problemi dell'occupazione e di un nuovo sistema di servizi utili all'agricoltura. È questo il rammarico che esprimiamo in questa occasione.

Per quanto riguarda la proposta di legge presentata dal gruppo del PDS del Senato per l'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta, una sua opinione, signor ministro, sarebbe stata utile. Riteniamo che l'iniziativa non abbia alcuno scopo inquisitorio rispetto al passato, ma sia orientata alla creazione di condizioni di sicurezza e di chiarezza. In tal senso, in questo ramo del Parlamento solleciteremo iniziative simili sull'attività dell'AIMA. È necessario, in sostanza, avviare un nuovo percorso senza che il passato pesi più di tanto, evitando di essere trascinati da ciò che è avvenuto in passato. Vogliamo guardare al futuro, e per questo è necessario fare chiarezza.

Nella fase attuale, per esempio, sarebbe essenziale un coinvolgimento delle regioni per cominciare a discutere di un piano di servizi. Eppure a cosa si assiste? A trasferimenti più o meno forzati verso situazioni consortili locali, il tutto con criteri di discrezionalità e senza alcun disegno. Non contestiamo che le regioni diano i soldi ai consorzi agrari: il fatto è che li danno a perdere, senza un disegno e senza un'idea sui rapporti con l'Europa e sulla concorrenza.

Lei ha parlato più volte di una conferenza

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 SETTEMBRE 1992

agraria nazionale. Spero si tratti di qualcosa di simile a quella svoltasi negli anni '60, che vide il coinvolgimento del mondo della cultura, della ricerca, delle forze sociali in un percorso che durò anni e che produsse numerosi contributi. Occorre, allora, avviare un discorso del genere, legandolo però in questa fase ad una risposta concreta. Parlo dei lavoratori della Siapa e delle tante aziende collegate. Al di là delle cifre sulla contingenza, signor ministro, a Galliera alcuni lavoratori da anni non prendono nè lo stipendio dalla fabbrica nè il trattamento di cassa integrazione. Chi per sette, otto mesi non riceve salario, si trova in una condizione oggettivamente difficile.

Puntiamo a minimizzare i danni sociali, a costruire un futuro. Su questo si sarebbe dovuto svolgere il dibattito, al di là dei vincoli formali posti. Sicuramente il tribunale deciderà su alcuni aspetti, ma dobbiamo pensare che la Federconsorzi è morta.

Come non preoccuparsi e non esprimere un giudizio politico, signor ministro, sulle acquisizioni? Il fatto che strutture della Federconsorzi siano acquistate da multinazionali, con il configurarsi di situazioni di monopolio, comporta il mutamento dei rapporti in agricoltura. Il fatto che l'acquisto sia compiuto da una azienda che in qualche modo opera illegalmente in molti settori, ha come conseguenza un rafforzamento, per così dire, della illegalità. Come possiamo non pronunciarci su una strategia del genere?

Perché non sostenere un trasferimento ai produttori, che devono diventare protagonisti nella gestione dei servizi?

Per queste ragioni, signor ministro, pur apprezzando certe sue dichiarazioni e pur riconoscendo che lei ricopre l'incarico da poco tempo, devo dichiararmi assolutamente insoddisfatto.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Rapagnà ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interpellanza n. 2-00146.

**PIO RAPAGNÀ.** Quanto tempo ho a disposizione, signor Presidente?

**PRESIDENTE.** Dato che ha illustrato la sua interpellanza, ha dieci minuti per replicare.

**PIO RAPAGNÀ.** La informo che saranno più che sufficienti.

**PRESIDENTE.** Mi fa piacere per lei; così non sarò costretto a toglierle la parola.

**PIO RAPAGNÀ.** La ringrazio per la cortesia.

Signor ministro, dalla mia interpellanza n. 2-00146, sottoscritta anche dagli altri colleghi del gruppo federalista europeo, si evince chiaramente che volevamo avere assicurazioni su due punti principali: la chiarezza e trasparenza e il problema dell'occupazione. Dobbiamo dunque valutare la sua risposta alla luce di queste due richieste.

Per quanto riguarda la chiarezza e trasparenza lei, signor ministro, ha dirottato quasi tutte le responsabilità su altri. Dalla sua risposta sembra quasi che il ministero da lei diretto, gestito da altri prima di lei, non abbia alcuna possibilità di intervento. Ci si riferisce ad organismi ai quali lei addirittura si rimette (sezione fallimentare del tribunale, organi esterni). Il Governo pare non avere alcuna responsabilità in questa vicenda.

È chiaro che si tratta di un ente non statale, ma possiamo dire che il suo uso è stato politico-governativo. Se l'istituzione della Commissione d'inchiesta viene chiesta solo dal PDS e non da tutti gli altri gruppi, deve esserci un motivo: si vede che questi ultimi non hanno interesse al riguardo. È questa la ragione? Bisognerebbe domandarsi perché non abbiano interesse.

A mio avviso lei stesso, ministro, dovrebbe chiedere l'istituzione di tale Commissione, a garanzia del suo ministero. Diversamente e in assenza di chiarezza ognuno può pensare quello che vuole; ad esempio che vi sia un'operazione di deresponsabilizzazione politica, per procedere alla svendita, alla liquidazione, sempre attraverso organi istituzionali delegati. Non credo che sia questa la via da seguire.

Quando lei, signor ministro, a proposito dell'occupazione — vista la legge, visti i regolamenti, vista la non reiterazione dei decreti e vista la situazione dell'AIMA — alla fine ha affermato che tale problema non riguarda il piano Capaldo, ha aggiunto che

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 SETTEMBRE 1992

tutto dipenderebbe dalla buona volontà di qualche ente o istituto che sta trattando la questione, e che ciò non riguarderebbe il Governo. In tal modo lei ha rinviato tutto ai consorzi agrari e alle cooperative di servizio, facendo riferimento a eventuali nuove iniziative che dovrebbero essere assunte.

Signor ministro, le avevamo chiesto se fosse stato predisposto un piano del Ministero dell'agricoltura, insieme con i dicasteri del lavoro, della funzione pubblica e via dicendo, considerato che in merito ha deliberato il Consiglio dei ministri. Infatti, vista la rilevanza europea della vicenda, anche per l'immagine dell'Italia rispetto agli altri paesi, un *crack* di questo genere non è certo cosa secondaria. Non si tratta di una piccola aziendina privata; stiamo parlando dell'utilizzazione politica della Federconsorzi nel nostro paese. Chi può negare che ciò sia avvenuto? Come è noto nelle campagne, anche in Abruzzo, un certo politico è forte perché è legato alla Federconsorzi o a qualche altra struttura.

Le responsabilità sono pesanti. La invito, pertanto signor ministro, a farsi promotore dell'istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta anche a sua tutela, considerato che attualmente detiene la responsabilità del Ministero dell'agricoltura e si è inoltre dovuto dimettere dal Senato. Se infatti dovesse succedere qualcosa lei perderebbe anche l'incarico governativo, dopo aver già rinunciato al mandato parlamentare. Sono quindi preoccupato per lei.

Signor ministro, la invito a riconsiderare la risposta che ci ha fornito, poiché dalle sue parole sembrerebbe che lei possa solo dare informazioni su situazioni in merito alle quali non può intervenire. Lei ha affermato che l'occupazione dipende da eventuali nuove iniziative che dovrebbero essere assunte da altri e sulle quali lei non può incidere. Allora, ai lavoratori che stanno ascoltando in tribuna, che risposta ha dato oggi? Questo è il problema! Questi lavoratori dovranno buttarsi dalla tribuna? Forse sarebbe una soluzione. Dopo aver ascoltato la sua risposta, signor ministro, qualcuno potrebbe decidere — se i commessi della Camera non intervengono in tempo — che, non essendo soluzione, l'unica possibilità rimanga

un suicidio «politico» che in questa sede avrebbe un grande effetto e risonanza. Oltre ai parlamentari si cominciano a suicidare anche i lavoratori!

GIULIO MACERATINI. Pensa ad un omicidio politico? Facciamo gli scongiuri...!

PIO RAPAGNÀ. Signor ministro, lei deve fornire una risposta.

Non voglio certo essere di parte, ma ho raccolto le sollecitazioni che mi sono state rivolte a farle presente la questione oggetto della mia interpellanza soprattutto dal punto di vista umano. Ritengo che per il ruolo che voglio svolgere in Parlamento la mia presenza si caratterizzi soprattutto per tale aspetto, di uomo come tutti gli altri. Quindi lei capirà che non posso non dire certe cose.

Signor ministro — ho con me la documentazione — le decisioni non sono state di altri, ma del Ministero dell'agricoltura, che ha emanato un decreto-legge, il 17 maggio 1991, con il quale sono stati nominati alcuni commissari, a cui sono stati attribuiti determinati poteri. Tuttavia tali commissari dovranno sottoporre alla preventiva approvazione del ministero da lei diretto ogni eventuale atto o disposizione e provvedere, nel termine stabilito dall'articolo 1 del decreto-legge, al completamento dell'assemblea dei soci nonché agli adempimenti previsti.

Esiste un verbale di accordo siglato il 9 settembre 1991 tra la direzione generale dei rapporti di lavoro, divisione VIII, del Ministero del lavoro e della previdenza sociale e le organizzazioni sindacali. In esso si parla di «avvio di un processo di riorganizzazione della Federconsorzi per adeguarne la struttura alle sue ridotte esigenze, come da documento allegato al presente verbale».

Ci sono principi che vengono sanzionati, ma che poi scompaiono strada facendo! Vorrei inoltre informarla, signor ministro, che questo accordo prevede che la prima verifica dovrà avvenire entro il corrente anno; e si stabilisce che esso vada presentato alla Presidenza del Consiglio. Si legge infatti: «Il presente accordo sarà ratificato in una riunione presso la Presidenza del Consiglio dei ministri».

Ebbene, simili decisioni sono state discus-

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 SETTEMBRE 1992

se all'interno del Governo; pertanto, è il suo dicastero, onorevole ministro, che si è impegnato. Mi dispiace che l'onorevole Gaspari (non più ministro) non sia presente quest'oggi per rendersi conto di che fine hanno fatto gli impegni da lui assunti!

E ancora: si svolgono riunioni, si prendono accordi; lei ha parlato di 106 unità, ma nel verbale di riunione si fa riferimento a 140 posti liberi nell'AIMA. Si legge ancora: «Le esigenze dell'AIMA verranno quanto prima trasmesse al dipartimento della funzione pubblica (...). Dopo che la Federconsorzi avrà ufficialmente trasmesso l'elenco dei lavoratori disponibili, l'agenzia per l'impiego formulerà (...) il programma di riassorbimento e le relative prove di selezione e di idoneità».

Qual è il dramma, signor ministro attuale? Il dramma è questo...

**PRESIDENTE.** Onorevole Rapagnà, la sua era stata una previsione ottimistica! Lei ha già superato il tempo a sua disposizione.

**PIO RAPAGNÀ.** Il dramma è questo, signor ministro: ci sono gravissimi problemi e la gente si rivolge a chi governa; ma chi governa prende impegni senza poi mantenerli. Chi è messo in croce sono i sindacati. Che cosa bisogna fare? Io non sono soddisfatto della sua risposta, signor ministro, non perché ce l'abbia con lei...

**PRESIDENTE.** Onorevole Rapagnà, dovrebbe concludere!

**PIO RAPAGNÀ.** Ho concluso, signor Presidente. La ringrazio.

**PRESIDENTE.** Prendo atto dell'assenza dei presentatori dell'interpellanza Patuelli n. 2-00252.

Passiamo alle repliche degli interroganti.

Onorevole Buontempo, accetta lo scambio di turno richiesto dall'onorevole Pratesi?

**TEODORO BUONTEMPO.** Sono d'accordo, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Pratesi ha allora facoltà di dichiarare se sia soddisfatto

per l'interrogazione Paissan n. 3-00311, di cui è cofirmatario.

**FULCO PRATESI.** Signor Presidente, ringrazio innanzitutto il collega Buontempo per avermi consentito di intervenire ora.

Vorrei ricordare al collega Rapagnà che il gruppo dei verdi ha chiesto l'istituzione di una Commissione d'inchiesta sulle vicende della Federconsorzi. Devo dirle, signor ministro, che se fossi un operaio, un funzionario, un impiegato della Federconsorzi non sarei molto tranquillo dopo le sue dichiarazioni, senz'altro piene di ottimismo e di buona volontà (come si addice, del resto, ad un ministro di recente nomina), ma che sicuramente sollevano molte perplessità circa i tempi e la volontà di colmare le carenze e i disastri dovuti ad una gestione della Federazione dei consorzi agrari che, come parecchi ricorderanno, è stata caratterizzata per molti anni da scandali e da malcostume.

In particolare, quando si palesò lo scandalo della Federconsorzi (peraltro annoso e storico per il nostro paese), i verdi, nella persona di Marco Boato, denunciarono la vicenda alla magistratura (nella primavera scorsa). Oggi ci interesserebbe sapere a che punto è arrivato il procedimento penale.

Ma ciò che più preoccupa i verdi, che hanno a cuore le sorti dell'ambiente italiano, è la struttura che dovrà in qualche modo sostituire o supplire alla carenza dei consorzi agrari; questi ultimi, come gli agricoltori ben sanno, sono stati finora l'unico punto di riferimento per le persone che vivono in campagna; presso tali strutture, infatti, si vanno a comprare pesticidi, fertilizzanti, mezzi agricoli per la lavorazione del terreno e così via.

I consorzi agrari sono diventati un tramite tra i produttori, pesantemente presenti nelle campagne con i loro piazzisti, e gli agricoltori, sottoposti molte volte ad una pressione indebita per l'uso di sostanze chimiche certamente dannose per l'ambiente e la salute umana, come ha dimostrato il gran numero di lettori che un anno fa votarono a favore dell'abolizione dell'impiego di pesticidi nelle campagne.

Penso che la struttura che dovrà sostituire i consorzi agrari (dalle sue parole, signor

ministro, tale intervento mi sembra non imminente ed anche un po' superficiale (sotto il profilo della programmazione) dovrà essere veramente legata al mondo dell'agricoltura, come un tempo lo erano le cattedre ambulanti. Oveste, infatti, fornivano supporti tecnici agli agricoltori, mentre gli attuali ispettorati agrari sono solamente passacarte burocratici. La nuova struttura che sostituirà quella capillare dei consorzi agrari in tutta Italia dovrà inoltre essere pensata e modellata in base alle istanze emerse nell'ultima grande conferenza mondiale di Rio de Janeiro ed anche secondo le esigenze della nuova politica comunitaria in materia di agricoltura, che prevede un maggiore impegno nel campo della difesa ambientale.

Per questi motivi, signor ministro, malgrado la buona volontà, la disponibilità e l'ottimismo che traspare dalle sue parole, il gruppo dei verdi non può considerarsi soddisfatto della sua risposta.

**PRESIDENTE.** Prendo atto dell'assenza dei presentatori dell'interrogazione Diglio n. 3-00092.

L'onorevole Barzanti ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-00120.

**NEDO BARZANTI.** Signor Presidente, signor ministro, la sua risposta conferma interamente le preoccupazioni che emergono dalla mia interrogazione. Avrei preferito che al suo posto sedesse questa mattina il ministro «Goria-crack» per parlare della «Feder-crack», anche se la ringrazio per la sua cortesia e per la sua disponibilità. Lei, d'altra parte, si trova per la prima volta a dirigere il Ministero dell'agricoltura e credo che, nonostante la sua competenza, avrà bisogno di riflettere attentamente per acquisire elementi sul complesso dei problemi legati ad una vicenda di grandi proporzioni e di grande portata.

Siamo di fronte ad un caso che ha un rilievo enorme per il nostro paese, in considerazione sia delle conseguenze che determina nel campo dell'agricoltura, sia del crack finanziario e della situazione di grave difficoltà e di incertezza in cui si trovano centinaia di lavoratori. Vi è quindi il rischio

che si possa pregiudicare un'ipotesi, nella quale noi crediamo ancora, di rilancio del ruolo dell'agricoltura nel nostro paese.

Dalla sua cortese risposta, che considero comunque insufficiente e che mi induce a dichiararmi insoddisfatto, signor ministro, mi sembra di capire che si sta preparando soltanto una gigantesca operazione speculativa sul piano finanziario. Per la verità, non capisco se quello che ci aspetta, dopo la dichiarazione ufficiale di fallimento da parte del tribunale di Roma, con il conseguente rilevamento del fallimento stesso da parte del pool di banche creditrici, sarà l'attuazione del cosiddetto piano Capaldo (del quale, peraltro, non conosciamo i contenuti; lei ci ha parlato di uno solo di essi), che non prevede grandi cose in merito ad una questione nodale come quella occupazionale; o se la prospettiva possa essere rappresentata dal ruolo che possono assolvere altre strutture, per esempio l'Agrisviluppo. Ho qui una nota dei lavoratori che assistono al nostro dibattito e vorrei dare loro voce, onorevole ministro. A tutt'oggi risulta che l'Agrisviluppo sia una società per azioni; ciò vuol dire che il Governo rinuncia al dichiarato impegno di delineare una strategia capace di garantire un nuovo sistema di servizi per l'agricoltura. È una domanda che pongono i lavoratori e che mi permetto di riproporre: ritiene il ministro che la veste di società per azioni sia più funzionale di quella cooperativa per le organizzazioni dei «consorzi agrari»?

Vorrei però farle notare che se l'operazione Capaldo si dimostrerà quale essa è nelle intenzioni che mi sembra di cogliere da quanto abbiamo potuto acquisire fino a questo momento, si potrà determinare una situazione molto complicata. Lei ha accennato alle conseguenze che possono determinare atti non del tutto chiari in merito al problema che abbiamo di fronte. La nuova società per azioni, per svolgere la sua attività, dovrebbe prendere in locazione la rete di distribuzione e la sede della vecchia Federconsorzi. A mio parere ciò non è possibile, in quanto la Federconsorzi, se sarà sottoposta a liquidazione coatta, non potrà locare a terzi immobili aziendali della sua stessa azienda, di suoi rami o beni costituenti la

maggior parte del patrimonio sociale, considerato che ciò sarebbe in contrasto con lo *status* di società in liquidazione e con le disposizioni della legge fallimentare e del codice civile in materia, che configurano tale fattispecie...

**PRESIDENTE.** Onorevole Barzanti, dovrebbe concludere il suo intervento.

**NEDO BARZANTI.** Ho concluso, Presidente.

Ho l'impressione che vi sarà molto lavoro per molti giudici Di Pietro. Concludo annunciando al Presidente ed alla Camera che il gruppo di rifondazione comunista presenterà un'iniziativa legislativa per chiedere l'istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta; questo ci sembra l'atto essenziale da compiere, necessario per chiarire cosa sia avvenuto e cosa stia avvenendo nella struttura della Federconsorzi.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Tattarini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per l'interrogazione Nardone n. 3-00124, di cui è cofirmatario.

**FLAVIO TATTARINI.** Onorevole ministro, anch'io le sono grato per la sensibilità e la disponibilità dimostrate in questa circostanza nei confronti del Parlamento, per aver consentito con la sua presenza l'apertura di un confronto pubblico su una questione complessa e grave quale è ormai da tempo lo sfascio e la liquidazione della Federconsorzi. Tanto più ciò per noi è importante perché in quest'anno e mezzo che ci divide dal commissariamento della Federconsorzi il Governo — quasi a stendere un velo, che non so se sia meglio definire pietoso od omertoso, sul fallimento di una politica e di un sistema di potere di stretta marca democristiana, che ha tentato di dominare per oltre quarant'anni le campagne con i segni della discriminazione politica ed economica, tanto da configurare una vera e propria questione morale — ha evitato di presentarsi al confronto.

Tale confronto, invece, è reclamato non solo dai contenuti della vicenda, non solo dai lavoratori della Federconsorzi, ma dal pae-

se, dalla coscienza degli onesti che oggi, con i sacrifici, sono chiamati a rispondere anche di questa mala amministrazione di cui non sono responsabili, una mala amministrazione che, come lei ha ricordato, ha prodotto un buco di circa 5 mila miliardi: una massa di risorse finanziarie pari ai sacrifici che oggi ci vengono richiesti per — si fa per dire — risanare la sanità.

In questo senso, noi avevamo posto al centro della nostra interrogazione la questione occupazionale, per superare la genericità dell'accordo del gennaio 1992 e la contraddittorietà dell'intesa del giugno 1992, ed avevamo sollecitato risposte chiare e precise. Lei, signor ministro, ci dice oggi che per quanto riguarda l'accordo di giugno non è possibile dare corso ai contenuti dello stesso perché il Governo aveva affidato — se ho capito bene — l'attuazione di tale accordo non tanto ad un provvedimento diretto del quale si assumeva con chiarezza le responsabilità politiche, ma ad un emendamento, quindi ad un provvedimento indiretto, relativo ad un decreto adottato dal Consiglio dei ministri il 14 agosto per disciplinare altre questioni. Poiché quell'emendamento è stato bocciato, non può essere dato corso a quanto in esso previsto, e quindi i lavoratori della Federconsorzi non possono essere assorbiti nell'AIMA. Lei ci annuncia, inoltre, che l'unica possibilità di risolvere il problema occupazionale, visto che neppure il piano Capaldo dà garanzie al riguardo (e ci domandiamo allora che senso abbia tale piano per la risoluzione complessiva della vicenda, come ha detto l'onorevole Nardone poco fa), è affidata alla manovra economica presentata dal Governo, la quale, bloccando le assunzioni nel pubblico impiego, lascerebbe spazi aperti ai possibili trasferimenti dalla Federconsorzi.

Ebbene, noi sappiamo, lo sanno i lavoratori, lo sa il paese, quali difficoltà gravino sulla manovra economica, quali giudizi pesantemente negativi siano stati espressi su di essa, quale opposizione ferma venga dai lavoratori non solo della Federconsorzi, ma di tutto il paese. Sappiamo pure quali incognite serie per la manovra economica siano annidate anche all'interno della stessa maggioranza e del Governo che l'ha proposta.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 SETTEMBRE 1992

Con la sua risposta, i lavoratori della Federconsorzi si trovano a pagare due volte le responsabilità dello stesso sistema di potere. Loro malgrado, infatti, essi si trovano a far parte del sistema di potere della Federconsorzi, spezzone di un sistema di potere più generale che con la manovra economica apre aspettative che difficilmente potranno essere realizzate. In pratica, è come dire: se voi lavoratori della Federconsorzi siete contro la manovra, siete contro voi stessi! Questa è una beffa che i lavoratori della Federconsorzi non possono accettare e che noi non accettiamo.

E poiché, signor ministro, non c'è certezza né nel quadro che lei ha prefigurato per il sistema dei servizi (come sottolineava il collega Nardone), né per quanto riguarda le garanzie del diritto all'occupazione dei lavoratori della Federconsorzi nella prospettiva da lei delineata, noi non possiamo essere soddisfatti della sua risposta. Sottolineiamo ancora una volta la sua sensibilità e la sua disponibilità, ma — ripeto — non possiamo essere soddisfatti della sua risposta, che sicuramente non è stata data a titolo personale ma a nome del Governo, che anche in questa situazione dimostra tutta la sua incapacità a far fronte a problemi gravi del paese e alla questione sociale che si ripropone con tutta la forza possibile.

Per questo noi, nel dichiararci insoddisfatti, ci impegniamo a portare avanti ulteriori iniziative a sostegno delle legittime esigenze e dei diritti sacrosanti dei lavoratori della Federconsorzi, e non solo di essi (*Applausi dei deputati del gruppo del PDS*).

**PRESIDENTE.** L'onorevole Conca ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-00305.

**GIORGIO CONCA.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, io certo non mi aspettavo che il ministro questa mattina fosse in grado di venire con la bacchetta magica a spiegarci quali soluzioni aveva escogitato per far sì che il problema della Federconsorzi avesse quanto meno una fine programmata. Non confidavo in ciò perché, effettivamente, avevo interpretato bene l'in-

tenzione di Gorla nel momento in cui aveva deciso di risolvere il problema della FEDIT con un colpo di spugna, ponendo fine in questo modo ai problemi che il suo partito, la democrazia cristiana, aveva creato in campo agricolo e azzerandone le grosse responsabilità nel settore.

Nel tempo, i consorzi agrari provinciali, da una struttura ideale a cui far riferimento soprattutto da parte delle popolazioni agricole della Padania, si sono trasformati in una struttura di carattere clientelare, politica, che esisteva soltanto per far sì che i potentati locali democristiani decidessero il da farsi. È chiaro che nel tempo una simile gestione di questi organismi ha provocato un forte decadimento della loro funzione, caratterizzato dall'abbandono di vaste quote di mercato e, soprattutto, dall'incapacità di proporsi all'interno del mercato agricolo delle regioni settentrionali.

Nel 1991 i consorzi agrari erano ridotti infatti a trattare solo il 5-10 per cento di quanto veniva prodotto nella Padania. E questo avveniva soprattutto per la valenza che i politici davano agli utili che si potevano ricavare dall'agricoltura. Poiché essa non ne forniva più, la democrazia cristiana aveva deciso di scaricare tutto il mondo agricolo attraverso la FEDIT. Gorla ha effettivamente perseguito tale disegno politico.

Signor ministro, nella sua esposizione lei è stato chiaro nel sostenere che il politico non aveva responsabilità economica nelle scelte della FEDIT. Lei però eticamente deve porre un freno allo sfascio totale del settore attraverso uno smantellamento graduale della presenza politica nei consorzi, al fine di garantire i lavoratori inseriti al loro interno.

Ecco l'impegno che ci saremmo aspettati questa mattina: non un impegno di carattere economico, ma etico e morale, che passa attraverso quella che oggi si definisce una politica di intervento nel pubblico, nel senso di un suo ridimensionamento. Non capisco dunque perché non si intervenga quando vi è una responsabilità diretta del politico in ordine a scelte sbagliate.

Questo è il primo dato di fatto sul quale non possiamo assolutamente concordare. Il ministro ora non ha più nessuna facoltà...

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 SETTEMBRE 1992

PRESIDENTE. Onorevole Conca, la prego di concludere.

GIORGIO CONCA. Concludo, signor Presidente.

Signor ministro, lei questa mattina ha dimostrato di essere impotente rispetto ad una programmazione nel mondo agricolo. Allora, la proposta generalizzata che noi facciamo, strumentale finché si vuole, di sopprimere il suo ministero, consentendo di operare a livello regionale, avrà un futuro se effettivamente ci vorremo rifare ad una politica comunitaria.

PRESIDENTE. Prendo atto dell'assenza dell'onorevole Ferrauto, presentatore dell'interrogazione n. 3-00306.

L'onorevole Bruni ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-00310.

FRANCESCO BRUNI. Io credo che ella, signor ministro, abbia posto in modo molto giusto i problemi che sono di fronte a noi. Mi pare di dover rilevare un dato: quello delle interrogazioni sta diventando sempre più un rito, che celebriamo riproiettando vecchi e nuovi pregiudizi senza un'analisi attuale della situazione, senza il coraggio di affrontare le realtà così come sono.

Come al solito, abbiamo sentito le vecchie proteste contro la Federconsorzi ed il sistema dei consorzi agrari, contro coloro che hanno operato in tale ambito. Io voglio invece rivendicare il ruolo che le strutture in questione hanno avuto in questi anni, un ruolo talmente positivo che oggi si avverte la necessità che tornino ad esistere e ad operare (*Interruzione del deputato Nardone*).

Ciò vuol dire, onorevole Nardone, che i lavoratori agricoli, qui rappresentati, hanno lavorato bene nei consorzi agrari e anche nella Federconsorzi.

TEODORO BUONTEMPO. Infatti sono stati premiati!

FRANCESCO BRUNI. Ciò vuol dire, colleghi, che questa struttura ha svolto una sua

funzione, con gli errori che pur sono stati commessi, ed ella, signor ministro, ha fatto giustizia di tutta una serie di confusioni, perché qui si confonde il ruolo del ministero con quello del tribunale, con quello dei liquidatori e con altri ruoli diversi, che vanno rispettati.

Non si è preso atto, ad esempio, che il Governo aveva avanzato alcune proposte concrete per risolvere il problema di quei lavoratori. Ha predisposto la cassa integrazione, ha previsto i prepensionamenti ed aveva presentato un provvedimento legislativo che non è stato approvato e non per colpa del Governo...

PIO RAPAGNÀ. Per colpa vostra!

FRANCESCO BRUNI. ... nonché un emendamento che non è stato approvato non per colpa del Governo, ma perché il Parlamento non ha convertito in legge, in termini utili, il decreto-legge, lasciandolo decadere.

È necessario quindi cercare di superare questa visione delle cose, che cambia a seconda delle circostanze.

Mi si consenta di dire che qui si fa un'altra grande confusione. La crisi dei consorzi agrari e della Federconsorzi è determinata, almeno per il 75 per cento, se non addirittura al 100 per cento, dalla crisi dell'agricoltura, dalla rivoluzione del sistema agricolo e di quello comunitario, tant'è vero che sono fallite e purtroppo stanno fallendo moltissime strutture cooperative.

Vorrei sottolineare anche un altro aspetto. Se al sistema dei consorzi agrari provinciali fossero stati dati gli stessi sostegni che sono stati garantiti al settore cooperativo, ad esempio, anche dalle regioni, probabilmente le difficoltà del settore e quelle della FEDIT sarebbero minori di quanto non siano adesso.

Per vedere realmente come sono andate le cose, dobbiamo avere il coraggio di verificare in quale misura tale crisi sia legata a carenze, che pure vi sono state e vi sono, della Federconsorzi e dei consorzi agrari ed in quale misura sia invece legata ad una crisi complessiva del sistema, alla crisi dell'agricoltura. Onorevole Nardone, sono queste le

cose di cui bisogna discutere senza vecchi pregiudizi. Sono questi i problemi da affrontare, se vogliamo davvero trovare una soluzione e se vogliamo dare le dovute garanzie ai lavoratori.

Infatti, se resteremo ancorati a vecchi pregiudizi, continueremo a fare quello che abbiamo sempre fatto nello svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni: ci limiteremo a ribadire le rispettive posizioni, per cui chi sta all'opposizione è sempre e comunque insoddisfatto, mentre chi fa parte della maggioranza è sempre o quasi sempre soddisfatto. Ma che senso ha? Questo diventa un rito secondo me perfettamente inutile!

Bisogna esaminare le questioni nella loro concretezza ed il ministro le ha poste con una lucidità ed una chiarezza delle quali gli va dato atto. In questo contesto difficile c'è ancora uno spazio per salvaguardare l'occupazione? Io credo di sì. Dobbiamo approfondire lo spazio che al riguardo esiste nell'AIMA e in altri settori agricoli e la materia dei controlli, come qualcuno ha rilevato: questi sono i problemi concreti.

Dobbiamo anche prendere in esame una riforma dei consorzi agrari che li renda economicamente validi.

**PRESIDENTE.** Onorevole Bruni, il tempo a sua disposizione è scaduto.

**FRANCESCO BRUNI.** Concludo, signor Presidente, sono solo però a difendere una determinata posizione a fronte di altri che sostengono tesi antitetiche; le chiedo quindi solo un minuto di tempo ancora per svolgere alcune considerazioni finali.

**PRESIDENTE.** Onorevole Bruni, ha ragione e la Presidenza ne terrà conto; anche se lei è dalla parte del Parlamento, non del Governo, vero...?

**PIO RAPAGNÀ.** È il difensore d'ufficio!

**FRANCESCO BRUNI.** In conclusione, sono questi i temi sui quali dobbiamo misurarci al di là delle vecchie posizioni e al di là di vecchie retoriche. Cerchiamo di trovare i punti di incontro, come il ministro ha detto.

Credo che una soluzione vi sia e possa essere perseguita.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Buontempo ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-00076.

**TEODORO BUONTEMPO.** Nei cinque minuti a mia disposizione è difficile manifestare compiutamente la più profonda insoddisfazione per la risposta del ministro.

Io lo vorrei quasi toccare, il ministro, per vedere se è vero, in quanto ho l'impressione, ascoltando i ministri e i sottosegretari che vengano in aula a rispondere, che mandino dei loro sosia, delle persone finte che non hanno alcuna reattività ed alcuna conoscenza dei problemi! Con il massimo rispetto per la persona del ministro, non possiamo accettare che il Governo questa mattina si presenti in aula con una relazione notarile sulle vicende giudiziarie. Riteniamo che il Governo possa e debba fare di più, anche perché i partiti che lo compongono sono i responsabili dello sfascio della Federconsorzi la quale, per anni ed anni, ha assicurato privilegi politici, collegi elettorali, voti e preferenze a molti uomini di questi partiti della maggioranza, che sono stati ministri.

Avremmo apprezzato un atto di sensibilità da parte del ministro Gorla, definito «asino» per la questione fiscale; credevamo questa mattina si potesse riscattare, visto che ha responsabilità dirette in questa vicenda.

Signor ministro, lei non ha risposto neppure ad alcuni quesiti contenuti nella mia interrogazione. Per esempio, come viene utilizzata la cassa integrazione? È vero o no che non vi è la rotazione dei dipendenti, come prevede l'accordo sottoscritto, e che vengono puniti i lavoratori che manifestano contro la politica del Governo? È vero o no — lei deve rispondermi — che all'interno degli edifici della Federconsorzi si stanno eseguendo lavori ricorrendo ad appalti esterni, mentre vi sono lavoratori in cassa integrazione?

Almeno, prima di venire in aula a rispondere alle interrogazioni, leggetele! Lei, assumendosene la responsabilità, può anche affermare che quanto sostengo nella mia

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 SETTEMBRE 1992

interrogazione non è vero, ma ha il dovere comunque di rispondere.

Non possiamo accettare che, in un momento di profonda crisi dell'agricoltura del nostro paese, venga compiutamente smantellata una struttura la quale, seppure mal gestita, innanzitutto dai democristiani, rappresenta comunque un supporto di qualità tecniche per l'agricoltura. Lo smantellamento della Federconsorzi solo per ricavare il denaro necessario a pagare i maggiori creditori è una follia politica!

Non più tardi di ieri la Camera ha convertito in legge il decreto-legge sui prepensionamenti, facendo un favore di non poco conto a De Benedetti e ad altri, consentendo l'assunzione dei dipendenti dell'Olivetti addirittura da parte di ministeri. La volontà politica, quindi, se c'è, può superare anche le difficoltà previste dall'attuale congiuntura economica. Ieri il Parlamento ha dimostrato che la volontà politica può trovare soluzioni ai problemi.

È incredibile che quelle professionalità, quelle capacità, quel lavoro vengano puniti, mentre coloro che hanno determinato lo sfascio ed il fallimento vengano premiati, a cominciare dal ministro Gorla che, dopo la pessima prova data come ministro dell'agricoltura, è ancora ministro nel Governo attuale. In cinque minuti, signor Presidente, lo ripeto, è difficile esprimere la nostra rabbia. Siamo rimasti inascoltati quando denunciavamo lo sfascio al quale si stava portando la Federconsorzi, ma assumeremo altre iniziative parlamentari in questo senso.

Ci riteniamo estremamente insoddisfatti ed indignati della risposta del Governo. Onorevole rappresentante della democrazia cristiana, lei si è dichiarato insoddisfatto delle interrogazioni: dovremmo essere insoddisfatti noi che non abbiamo una sede dove poter affrontare adeguatamente i problemi del paese! Se ci togliete anche le interrogazioni, arriveremo al silenzio tipico di regimi che per fortuna non esistono più!

FRANCESCO BRUNI. Ho sottolineato l'esigenza di adoperare lo strumento delle interrogazioni in maniera diversa!

TEODORO BUONTEMPO. Voi della DC

questa mattina avreste potuto portare una proposta per il Parlamento e per il Governo, visto che siete stati i beneficiari di tanti privilegi che oggi causano la perdita del posto di lavoro e la disperazione di tanti lavoratori.

PRESIDENTE. Prendo atto dell'assenza dell'onorevole De Carolis, presentatore dell'interrogazione n. 3-00315.

È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni sulla Federconsorzi.

### Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Lunedì 28 settembre 1992, alle 16,30:

1. — *Interpellanza e interrogazioni.*
2. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

AMODEO ed altri; CACCIA ed altri; FINCATO e CRISTONI; MARTE FERRARI ed altri; RODOTA ed altri; CAPECCHI ed altri; RONCHI ed altri; SALVOLDI ed altri; PIETRINI ed altri; RUSSO SPENA ed altri: Nuove norme in materia di obiezione di coscienza (3).

(*Rinviata alle Camere nella X legislatura dal Presidente della Repubblica a norma dell'articolo 74 della Costituzione*).

— *Relatore: Mastella.*

(*Relazione orale*).

**La seduta termina alle 10,50.**

IL CONSIGLIERE CAPO  
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA  
DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE  
DOTT. MARIO CORSO

*Licenziato per la composizione e la stampa  
dal Servizio Stenografia alle 14.*